

IL FRIULI

Adelante; si puerda (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

RIVISTA.

I due punti centrali, che attirano presentemente l'attenzione del mondo politico, sono Dresda e Parigi. In tutte e due queste città si tratta di qualcosa d'importante, che tiene gli animi sospesi per l'incertezza, che sembra dominare da una parte e dall'altra. Mai come adesso non s'incrociarono le notizie le più dubbie, le più contraddittorie, le meno atte a dare una base per le previsioni.

Delle conferenze di Dresda tutti i giornali ne parlano, ma tutti in un modo diverso. Quale si lagua del segreto, che domina tuttavia sull'andamento delle negoziazioni, parendogli, che sarebbe ora alla fine, che la diplomazia smettesse la vecchia sua abitudine di trattare all'oscuro gli interessi più vitali dei Popoli, non addandosi di questi, quasi non esistessero; tale altro invece non vede possibile un accordo qualunque fra interessi così ripugnanti, se non facendo sottomano delle reciproche concessioni, alle quali l'opinione pubblica si mostrerebbe indubbiamente contraria. Uno pretende, che la Prussia e l'Austria, dalle quali due potenze da ultimo dipende ogni cosa, sieno perfettamente d'accordo, per cui esse non abbiano, che da usare un poco d'arte a calmare le suscettibilità degli Stati secondari ed a farli quindi piegare alla propria volontà; ed ecco, che un altro verra a dire, che le due potenze principali, lungi dall'essersi messe d'accordo, sono più lontane che mai dall'intendersi e che anzi il mediatore russo abbia d'uopo di tutta la sua diplomatica destrezza per fare tirar dritto i loro rappresentanti, che non vengano ad una rottura, od almeno ad accampare, ciascuno dalla sua parte, pretese inconciliabili. Circa al presunto accordo poi le contraddizioni della stampa si fanno maggiori che mai e non lasciano alcuna speranza, che la luce sia fatta, prima che l'una o l'altra delle due grandi potenze dicano esplicitamente ed apertamente a qual punto sono giunte le cose; e questo non è da presumersi si faccia per ora. Ad accrescere l'oscurità ed a coprire il vero delle cose colle false apparenze, contribuisce non poco la divisione, che s'è fatta dei rappresentanti dei principi della Germania in vari Comitati, l'uno dei quali s'occupa della questione dell'unità politica, l'altro della doganale, altri di questioni diverse riferendosi all'uno od all'altro degli interessi politici ed economici della Germania. Moltiplicate così e variate le questioni messe sul tappeto, cresce sempre il numero dei soggetti dati alle dispute della stampa e delle Assemblee, importune ragionatrici, finché si vada nelle conferenze di Dresda, od a Berlino od a Vienna, od altrove che sia, preparando ciò, che in linguaggio politico si chiamerà un fatto compiuto. Ciò fa, che sia una vera Babele di opinioni e di pretese. V'ha chi crede all'attuazione del concetto del dualismo, al quale si devono assoggettare le sorti degli Stati secondari e minori, operando un'altra di quelle riforme della carta geografico-politica della Germania, che la semplifichino, e che diano alquanto che fare agli statistici, agli aggruppatori di cifre ed agli incursori e librai ed a tutti gli amatori di curiosità. Altri invece trova, che all'idea del dualismo, ultima ancora delle speranze prussiane, che non vogliono abdicare tuttavia ad onta di tanti crudeli disinganni, si opporrebbero degli ostacoli insormontabili interni ed esterni: interni sia per parte dei piccoli principi, che non vogliono rinunziare al piacere di avere una corte né alla fatica poco invivibile di reggere uno Stato nelle presenti difficoltà,

per soddisfare il desiderio de' loro Popoli di acquistarsi una tal quale stabilità ed indipendenza anche mediante l'ammissione agli Stati maggiori, sia per parte dell'Austria, la quale potendo approfittare della posizione che s'ha fatto in Germania, ed essere prima senza contrasto, non consentirebbe facilmente di associare alla sua potenza la Prussia spopolizzata e per le sue esagerate pretese, seguite da altrettante ritrattazioni, indebolita; esterni, per parte delle altre grandi potenze europee, le quali in vista del famoso equilibrio, per il quale da parecchie generazioni i grandi genii politici si arrovelano a fare reciprocamente dei danni ai diversi paesi, non acconsentirebbero l'assorbimento dei piccoli Stati nei maggiori, ed anzi desidererebbero di vedere rafforzati i secondari. Difatti, mentre alla potenza nordica danno noia le Costituzioni, le università, la stampa, e le altre leve della libertà germanica, le occidentali si fanno credere quali protettrici di queste libertà, dando a dividere, l'Inghilterra di desiderare lo stabilimento degli ordini rappresentativi su tutto il Continente, ma in fatto volendo mantenere la propria influenza sull'Annover sulle case dei Coburgo e sugli Stati in genere il cui interesse sta col libero traffico, e la Francia ricordandosi dell'antico protettorato esercitato da lei sulla Baviera e sopra gli altri paesi renani.

Ma ora, se si scarta il dualismo, che a taluno pare una necessità del momento, dove si troverà un terreno stabile, sul quale fermarsi, in tanta diversità d'interessi? Dicono, che la Prussia, rinunciando al suo primato, all'egemonia germanica, della quale per molti anni si sono fatti tanti discorsi, voglia almeno vedersi assicurata in Germania la parità, ch'essa intende d'accettare, come una concessione da lei fatta all'amore della pace e dell'unione; e d'altra parte vuolsi, che l'Austria, ora che la Prussia è calata agli accordi, pretenda di avere sicure guarentigie di fatto, che quest'ultima non torni a' suoi disegni di supremazia, al progetto di fondere sé nella Germania, e la Germania in sé medesima. Dove trovarle queste guarentigie di fatto, se al caso si presentassero alla Prussia, resa accorta dall'esperienza, altre occasioni di mettere in atto i suoi disegni? Forse nell'entrata nella Confederazione tedesca delle provincie austriache non tedesche? E verra codesto acconsentito dalla Prussia e dagli altri Stati della Germania? Lo verra, in onta alle disposizioni dei trattati, tante volte lacerati, del 1815, dalle altre grandi potenze contraenti, gelose della formazione d'un grande corpo politico e commerciale nel centro del Continente europeo? Un cumulo di questioni, gravide di altre ed interne ed esterne, presenti e future, possono nascere dal solo fatto di codesta entrata. Che tornerebbero in campo ben presto tutte quelle della nazionalità, dell'indipendenza, della unità, della rappresentanza popolare, degli interessi economici, le quali non cessarono mai di travagliare l'Europa centrale, finché non si trovi modo di dare soddisfazione a tutti i più vitali interessi.

Gli Stati secondari e minori dal loro canto cercano guarentigie contro l'eventuale loro incorporazione agli Stati maggiori e contro la reale soggezione, che si sostituirebbe alla relativa indipendenza di cui godono tuttavia, finché le loro sorti non stanno interamente nelle mani delle due grandi potenze. Se presso al potere centrale ci fosse una rappresentanza popolare, se tutti gli Stati piccoli potessero fare una massa da contrapporsi con buon

successo a qualunque eventuale tentativo di usurpazione sui loro diritti per parte di qualcheuna delle grandi potenze, e crederrebbero di avere trovata una qualche guarentigia per l'avvenire. Tutti infatti esprimono questo lor desiderio d'una rappresentanza nazionale, tutti parlano della salvaguardia dei proprii interessi, tutti danno a conoscere un loro amore postumo per le Costituzioni larghe, le quali sarebbero, dicono con ragione, impossibili, se fosse lecito ad un potere centrale, non basato sugli ordini rappresentativi di tutta la Nazione, di mettere impedimento all'azione libera ed indipendente dei governi particolari e delle loro Assemblee. Un'altra guarentigia e vorrebbero cercarla in un tribunale supremo, da tutti gli Stati formato ed acconsentito, il quale fosse per la Confederazione germanica qualcosa di simile al consiglio anfizionario che siede a arbitro nella Grecia. Ed anche questo in un certo senso sarebbe un passo in avanti; e se gli Stati secondari, in questi loro desiderii d'una rappresentanza nazionale e d'un tribunale arbitro andassero perfettamente d'accordo e fossero fermi a volerli, difficilmente verrebbe fatto di negare ad essi e l'una e l'altro. Ma, come suole avvenire, i piccoli sono più gelosi dei loro uguali, che non dei maggiori, e piuttosto che andare d'accordo per farsi rispettare da questi, si fanno nella propria discordia loro vassalli. La stampa ufficiale dei piccoli Stati della Germania fa bensì voti finché per la nazionale rappresentanza e per altre istituzioni, che fondino l'unità germanica senza togliere ai rispettivi Stati la parte d'indipendenza interna che loro si compete, ma non si mostra né ferma nel proposito, né tutta in perfetto accordo, per ottenere il proprio scopo. S'è credono inconciliabili le Costituzioni particolari con un potere centrale non costituzionale, dice già ad alta voce un partito che non ha nulla imparato, le si riformeranno in guisa, ch'esse si pieghino ad ogni forma del potere superiore. E difatti anche in Prussia quel partito che sta più dappresso al governo attuale e che lo sostiene e s'è mostrato sempre avverso al reggimento rappresentativo, ora ne parla della necessità d'una riforma della Costituzione giurata dal re Federico Guglielmo. Ed essendo ormai scoraggiati gli spiriti sinceri ed altri invocando il peggio perché, a loro credere, al meglio si dovrà giungere per tal via, tali voci, isolate da principio, cominciano già a dilatarsi ed a prendere consistenza. La riforma delle Costituzioni è una parola adesso all'ordine del giorno fra il partito predominante; e tutti sanno dove questa parola riforma, miri presentemente. Tuttavia questa è una questione di fuoco ed a toccarla si può abbruciarvisi le dita; e benché ormai le proroghe e gli scioglimenti delle Assemblee politiche e gli interventi sieno divenuti cosa frequente, non è il momento di togliere le leggi fondamentali degli Stati, finché esiste il vulcano della Francia, finché l'Inghilterra trova uno dei mezzi di mantenere la propria potenza relativa nel procurare difficoltà ai governi che non amano il reggimento rappresentativo, i quali del resto, se ce ne sono, hanno bisogno dell'aiuto delle Camere per trovar danari. Non è dunque probabile, che la vinca in Germania il poco numeroso partito degli anticostituzionali; e se la vincessero, ciò sarebbe una disgrazia per tutti, ma prima per essi.

Una delle grandi questioni del giorno, sulla quale regna la massima incertezza, e su cui in Germania si spargono le voci le più contraddittorie, si

è quella dell'unione doganale. Questa avrebbe per la Germania e per l'Europa un'importanza grande quanto l'unione politica. Ognuno sa, che la Prussia aveva acquistato la maggior parte della sua influenza politica in Germania mediante lo Zollverein, del quale i suoi Stati ne formavano una buona metà. Si vociferava, che nel gabinetto prussiano vi sieno due partiti, l'uno dei quali vuole la conservazione della Lega attuale, un altro tende ai principi del libero traffico, per formarne un'altra assieme cogli Stati marittimi del nord, il cui interesse è contrario ai principi protezionisti dei meridionali. C'è di mezzo la proposta austriaca di una unione complessiva, costituendo l'Austria punto intermedio e di connessione fra la Germania continentale e l'Italia marittima. Ma perché tale proposta potesse tornare accetta agli Stati del nord converrebbe, che la tariffa austriaca, che sta riformandosi, abbandonasse del tutto il carattere protettivo, per avvicinarsi al sistema del libero traffico, ad onta, che i Bavaresi ed altri meridionali si mostrino avversari ad una tariffa più liberale. Finché non si adotti un tale sistema razionale e non si entri arditamente nella via delle riforme economiche, senza titubanza e senza graduazioni che non lasciano pensare alla stabilità, non è probabile un definitivo accordo: e la mancanza della richiesta risolutezza spiega abbastanza le voci contraddittorie, che corrono sul fatto di questa unione doganale germanica. Questa è una di quelle riforme, che si devono prendere d'assalto, ed altrimenti si perderà il tempo ed i mezzi in tentativi, che non possono avere alcun utile risultato, e che, colla loro incertezza ed instabilità, non faranno che danneggiare le industrie, le quali hanno bisogno, per prosperare, soprattutto di condizioni stabili. E tali condizioni usciranno esse dalle conferenze di Dresda? Prima di dirlo, noi aspettiamo, che la luce penetri nel buio delle trattative.

ITALIA

Parificazione dei primi ai secondi sottoscrittori del prestito.

L'Eccello I. R. Consiglio dei Ministri ha trovato di accordare la parificazione dei primi sottoscrittori al Prestito Lombardo-Veneto con quelli che vi presero parte volontariamente fino a tutto il 31 dicembre p. p. Gli anzidetti sottoscrittori verseranno le dieci rate convenute, ricevendo Obbligazioni in un valor nominale superiore del 10 per 100 all'importo versato.

Questa determinazione varrà anche per gli importi che a motivo della facilitazione suddetta non riescono più divisibili per 100 senza frazioni. Per tali somme parziali si rilasceranno Certificati di Credito, secondo la qui sottoposta Modula, coll'interesse del 5 per 100 decorribile dal giorno della loro emissione. Simile interesse però non verrà pagato che quando sarà seguita la riunione di vari dei predetti Certificati in un'Obbligazione il cui importo sia divisibile per 100.

La data dei suddetti Certificati s'intenderà fissata al 1. dicembre 1850, qual epoca stabilita per la data delle Obbligazioni; salvo di caso in caso il congruimento degli interessi in relazione al giorno dell'effettiva emissione.

Tali certificati porteranno un numero progressivo; saranno intestati al presentatore, o potranno essere intestati a nome determinato, vincolati od alienati per cessare ecc. in parità delle Obbligazioni e colle stesse regole.

La conversione dei Certificati in Obbligazioni avrà luogo dietro apposita liquidazione, colle stesse modalità e contate stabilite in generale pel rilascio delle Obbligazioni dipendenti dal Prestito.

Risultando all'atto della conversione di vari Certificati in una Obbligazione un'eccedenza di capitale nei primi in confronto al valor nominale rappresentata dal l'Obbligazione stessa, per tale eccedenza sarà rilasciato altro Certificato nei modi stabiliti qui sopra.

La consegna dei Certificati alle Parti avrà luogo in conformità di quanto fu disposto per le Obbligazioni del Prestito.

Il che si deduce a pubblica notizia in seguito a Dispaccio di S. E. il signor Ministro delle Finanze 26 scorsa novembre N. 4868 G. P. per norma di chiunque vi possa avere interesse.

Verona, 7 gennaio 1851.

L'I. R. Consigliere Ministeriale
SCHWIND

Modula del Certificato.
(Stemma)

CERTIFICATO DI CREDITO.
IN DIPENDENZA DAL PRESTITO LOMBARDO-VEGETO 1850.

Per il capitale di L. . . risultato in un'importo non esattamente divisibile per cento, in causa del bonifico del 10 per cento, concesso ai sottoscrittori del Prestito Lombardo-Veneto 1850 aperto dalla Notificazione 16 aprile stesso anno.

Sulla detta somma capitale decorre l'interesse del 5 per cento dal giorno . . . il quale interesse però non sarà pagabile sino a che non sia formata, mediante la riunione di diversi certificati, l'importo di una Obbligazione del Prestito nelle misure stabilite dalla Notificazione 16 aprile e 23 novembre 1850, e sia stata emessa corrispondente Obbligazione.

Milano il . . .

Dall' I. R. Prefettura del Monte L. V.
(Firma stampigliata del Dirigente)

(Timbro a secco)

(Firma autografa del preposto)
(alla Sezione Prestito)

MILANO 10 gennaio. La settimana è passata con minore vivacità della precedente, circa al commercio delle sete, sebbene le operazioni abbiano continuato senza interruzione. La riserva con cui trattansi gli affari non è dovuta fuorché all'altizza dei prezzi ed alle pretese vie più tenaci nei detentori. È giusto che la domanda aumenti in ragione della scarsità della merce, ai segni attuali è del pari certo che i fabbricatori temono di imbarcarsi con rilevanti approvvigionamenti, e comperano solamente per bisogni del mese, per non dire della settimana. I prezzi delle trame, sempre in favore, fino ai titoli di 28/52 sono già al livello di quelli della fiera di Brescia; gli organzini, meno ricercati, sostengono bene in ragione della finezza e della rinomanza della filanda. Gli opifici che non sono in generale molto provvisti, hanno bisogno di sete gregge, per cui tenendo anche conto di quelle che vengono spedite, non ci farebbe stupore un nuovo rialzo. In mezzo a queste circostanze, continuando le probabilità d'un inverno senza avvenimenti straordinari, si può ritenere che il commercio serico non languirà: intanto animatissime sono sempre le piazze consumatrici di Lione, della Svizzera e del Reno, e pare che le lettere degli Stati Uniti promet- tano ordini più estesi che non fossero quelli del passato mese.

(E. della B.)

Il Risorgimento ha da Roma il 4 gennaio:

Sua Santità nel ricevere la deputazione del suo esercito nell'occasione delle correnti solennità, espresso il suo malcontento per la poca disciplina, e per la mancanza di sufficiente armonia colle truppe francesi, ed eccitò a migliori portamenti. Colla deputazione del municipio disse parole benevole, ed anche alcun poco liberali, le quali furono spiacenti a quel partito che predominava. Il quale partito seguita a parlare con irriverenza del Pontefice, e mostra verso lui grande ingiustizia e sconoscenza.

Doveva essere pubblicata negli scorsi giorni la legge sul municipio romano, ma pare che anche questa sarà aggiornata come tutte le altre leggi organiche.

Il principe Rospigliosi ha ricusata la carica di senatore di Roma che gli era stata offerta.

I francesi hanno ritirati i cannoni di campagna in Castel S. Angelo, e vi hanno pure trasportate tutte le munizioni, chiudendole nelle camere superiori del maschio. In seguito alle risse di cui vi parlai altra volta, si mantengono i mali umori fra i soldati francesi ed i pontifici, e quelli che pel passato erano tanto docili e disciplinati cominciano sventatamente a farsi provocatori. Dicono che un ordine del giorno raccomandasse tolleranza e longanimità, ma che in caso di tumulto ed allarme dovessero essere pronti alle fazioni ed a far man bassa contro chiunque facesse resistenza.

Fatto è che il primo giorno dell'anno le truppe pontificie furono chiuse in quartiere, e per contrario fu lasciata piena libertà ai francesi di andar a diporto per la città sino a due ore di notte.

Questa misura ha inaspriti i pontifici, ed ha imbalanzati i soldati di Francia.

Il penultimo giorno dell'anno arrivò qui la diligenza di Ferrara solo con una parte dei suoi viaggiatori, perché altri erano rimasti indietro spogliati e maltrattati da una banda di assassini che l'avevano assalita nelle vicinanze di Osimo, derubando circa tre mila scudi.

Il Santo Padre è sempre preoccupato degli affari d'Inghilterra. D'altro canto il ministero britannico va facendo uffici indiretti per indurlo ad adottare qualche

pediente, acciò a tranquillizzare gli animi del popolo inglese. L'ultimo giorno dell'anno Sua Santità andò a can- tare il Te Deum nella chiesa di Gesù, seguito dai cardinali, dal municipio e da molto popolo. Al suo comparire sulla piazza fu applaudito da non pochi individui che sta- vano sulla scala della Chiesa ed alle finestre delle case vicine.

In luogo delle grazie aspettate si sono fatte nuove destituzioni per ordine dell'ingegner tribunale di con- sultazione: fra i destituiti si nominarono Bonomi, Scifoni, Tici- cini e Andreazzi, impiegati di qualche considerazione alla depositaria.

Per l'altro è corsa per la città una nuova stampa clandestina portante la nuova protesta del consiglio di Londra all'Assemblea legislativa di Francia. Per questa premura faceva il governo per iscoprire i propagatori di questi fogli, ed il luogo dove si tengono nascosti i torchi, la polizia non ha ancor potuto scoprir nulla. Questa mano sono stati trovati affissi ai muri della città cartelli anonimi con versi ingiuriosi al dominio temporale. Tali dimostrazioni non hanno altro costrutto che quello di accrescere i rigori.

I preti gesuiti non hanno rimesso il loro gran cap- pello, come si diceva sarebbe avvenuto al primo del- l'anno.

Abbiamo in Roma non pochi inglesi novellamente convertiti alla religione cattolica, fra quali distinguersi i Lord Camber e Fielding colle loro famiglie. Essi erano particolarmente rimarcati ed assuefatti alla conversazione trattenuta dal cardinale Altieri la sera del primo giorno del- l'anno.

AUSTRIA

Ragionando sulle diverse nazionalità del litorale, il Corriere italiano di Vienna porta quel che segue:

A Fiume la bandiera austriaca fu rimpiazzata dal tri- colore slavo, altrettanto successe in Zagabria, lo scrissero a noi ed alla Gazzetta tedesca della Boemia. Lo scorgere tale baldanza nei demagoghi slavi, nel momento in cui la politica del gabinetto sorti vincitrice dalla lotta colla Prussia, ed assegnò all'Austria il posto primario nella confederazione germanica, ci sembra un fatto tale da meri- tare i seri riflessi del governo. Il tricolore slavo non ha un significato differente del tricolore italiano, tedesco o magiara. Ogni bandiera che non è l'austriaca indica ai nostri occhi il separatismo, e questo spirito di separazio- ne, nemico dell'esistenza della monarchia, va da noi combattuto, tanto se è vestito della casacca croata, come se lo troviamo coperto dell'aquila ungherese o del capello all'Ernani.

La Gazzetta d'Augusta narra la cosa nel se- guente modo: — La cattiva disposizione degli animi che da qualche tempo domina in Fiume è dovuta alle pre- tese soverchianti di nazionalità dei Croati contro la gran maggioranza della popolazione. Pochi giorni sono è scop- piata una sommossa, in cui la bandiera grillo-nera venne strappata da una parte della popolazione: Croati per sostituirvi la bandiera Croata a tre colori. Si dovette richie- dere l'intervento della forza per ristabilire l'ordine.

Il sig. Francesco di Pillersdorf, diede alla luce un opuscolo intitolato: *Le finanze austriache*. Questo opus- colo scritto da un uomo che già prima dell'anno 1848 brillava fra le notabilità finanziarie dell'Austria, non può fare a meno d'essere accolto con interesse particolarmente nelle circostanze attuali.

Nel Ministero di Giustizia furono aperte trattative allo scopo d'occupare i condannati nelle prigioni di quei paesi della corona ove non fu per ancor introdotto questo sistema. Si aggiunge che per l'oggetto saranno altresì aperti alcuni nuovi rami d'industria.

È voce che lo stabilimento di assicurazione di Trieste assumerà una parte dell'affare di assicurazione durante l'esposizione industriale di Londra.

Un ordinanza del Ministero dell'Interno che è com- parsa sull'armamento ed equipaggiamento delle guardie comunali lascia alla libera volontà dei comuni di armare ed equipaggiare come meglio loro aggrada le suddette guardie; rendendogli però avvertiti di astenersi dall'uso di distintivi militari, uniformi d'ingegneri dell'i. r. ar- mata della gendarmeria e di altri corpi. Noi osserviamo in questa disposizione che gli equipaggiamenti delle me- desime sono già seguiti in buona parte e riusciranno qua- tutti assai semplici e proprii. Questo nuovo equipag- giamento della guardia comunale, la quale impone più ora nel suo semplice uniforme che nel tempo di prima in cui le veniva assegnato il più delle volte un bastone quale simbolo della sua attività, ha anche nella recente occa- sione dell'armamento prestati i più considerevoli servigi.

Il 5 gennaio fu arrestato in Gloggnitz certo Giu-

come Ehrenhofer per delitto di falsificazione di monete. Il 29 del mese scorso l'affittajuolo Gutowsky in Galizia fu parimenti arrestato per fabbricazione di quarti di fiorino. Si ritrovarono da lui 4 di queste banconote finite e 10 già poste in opera.

— Gli industriali in cotone boema chiusero in un memoriale in data 6 corrente al ministro del commercio che per ogni singolo ramo dell'industria in cotone boema, cioè per la fabbricazione di cotonerie stampate, per la tessitura e per la filatura di cotone v'abbia un rispettivo rappresentante al congresso doganale in Vienna. La Camera di commercio di Praga decise di sottoporre la nuova tariffa doganale ad una deliberazione indipendente, ed a questo scopo scelse un comitato composto dei signori Bärenreither, Nicksch, Kriegl, Lämcl, Suchy, Seutter, Dormitzer, Stätsky, Hetzner. S'intende d'attenersi ai principii espressi nel memoriale del febbraio nel quale si domanda ed il mantenimento del sistema proibitivo, o l'ammissione alla lega doganale germanica. Gli industriali di Brünn elessero a loro rappresentante al congresso doganale il principe Solon ed il fabbricante di panni in Brünn, Massimo Gompertz.

— Fra atti presentati nel corso del mese alla società industriale della bassa Austria notasi in ispecie un eccitamento venuto da parte della Camera di commercio allo scopo che venga delegato un rappresentante pel congresso doganale. Ciò diede motivo nella seduta mensile della sopracitata società ad un breve rapporto rispetto ad un procedimento corso in proposito presso la stessa Camera di commercio. Eccitata questa a farsi rappresentare mediante un delegato senza istruzioni presso il congresso doganale, stette in dubbio di farlo tanto a norma dei suoi nuovi statuti che per le condizioni istesse della cosa, del che rese anche consapevole il ministro del commercio in forma d'una rimostranza. In sostituzione d'un delegato fornito di plenipotenzia straordinaria considerasi che venga sottoposta la nuova tariffa alla discussione collegiale della Camera di commercio o accordata almeno una rappresentanza maggiore. La società industriale della bassa Austria a ciò appoggiandosi decise d'aggiornare la sua risoluzione fino a che giunga a sua conoscenza la risposta del ministro del commercio a quella rimostranza.

GERMANIA

— Riguardo alla commissione della navigazione dell'Elba, sentiamo che le peritrazioni non condussero ad alcun risultato; e particolarmente cadde internamente la proposizione dell'Austria di levare del tutto il dazio dell'Elba. Peraltro si attendono delle facilitazioni per quella navigazione su cui s'intesero i plenipotenziarii di Austria, Prussia, Sassonia, Hannover, Mecklenburg e Lauenburg. Credesi pure che verranno riprese le trattative intorno la predetta proposizione dell'Austria.

TURCHIA

Leggesi nell'Osserv. Dalmato del 9:

Da una relazione di Fort' Opus in data 2 gennaio veniamo a sapere che in quella borgata s'è presentato il maggiore (ambasciatore) della truppa ottomana, sbarcata a Sutorina, il quale era rimasto per causa di malattia a Stolaz. Perchè quell'autorità politica di ministro di ricapi nel viaggio che intende fare sul territorio austriaco per Vergoraz, Sign e Bilibirig, onde raggiungere la sua truppa a Livno.

Il visire dell'Ezergovina Ali pasca si sarà a quest'ora trasferito da Buna a Stolaz, e così viene la rivolta di Mostar a spaziare in campo più aperto. Perciò che i negozianti austriaci Seusenfeld ed André abbandonarono i loro stabilimenti e si ridussero a Fort' Opus, ove pure si attende l'agente dello stabilimento Klaki. Il luogo fortificato di Pocitelj si trova sotto il comando di Rustan-beg. Il cadavere Nalix pasca, morto a Imoschi, venne sepolto a Capljina. Il corpo di Omer pasca presso Kogniza fu aumentato fino a 5000 uomini incirca, quali però potranno assai difficilmente avanzare verso Mostar fra gole di alti monti e punti difesi della natura e dal nemico. Fra questa truppa si trovano molti ungheresi e polacchi, malcontenti della loro sorte, e desiderosi di ritornare in patria a qualunque condizione.

FRANCIA

— Il Risorgimento ha da Parigi in data 6 gennaio: Le cose che oggi vi scriviamo hanno molta gravità; le notizie che vi mandiamo sono precise.

Tutti gli uomini di Stato sono preoccupati della condizione presente delle cose. E generalmente biasimano

l'inqualificabile condotta del generale Changarnier verso il ministro della guerra, e fa un'impressione deplorabile la nuova smentita data dalla Patrie alle parole di quello. Si crede che Changarnier non conserverà a lungo il suo potere. La dimissione di Carlier ha recato sorpresa, e pare fermo in mantenerla. Non si sa prevedere quale deliberazione potrà prendere il presidente in mezzo a questa grande confusione.

Jeri l'altro Dufaure fu chiamato due volte all'Eliseo. Vi fu anche Bixio. Ma nulla si concluse. La riunione Molé ha tentato e tenta tuttavia di persuadere il ministro dimissionario a ripigliare il potere. Ma non ha fatto frutto sinora, né forse il potrà fare. La Hite, Parrieu e Rouain Desfosés sono fermissimi nella presa risoluzione. Il presidente fa le sue pratiche con molta segretezza e poca cura i capi dei partiti monarchici dell'Assemblea. Perciò l'inquietudine dei medesimi è grande.

Il sig. Odilon Barrot aspettavasi di venir chiamato all'Eliseo per formare un nuovo gabinetto, ed aveva consultato a questo proposito il sig. Thiers, il quale nel caso presupposto lo aveva consigliato ad accettare credendo che fosse il solo uomo capace a ristabilire l'armonia fra il potere esecutivo ed il potere legislativo senza offendere troppo le suscettività di alcun partito.

Il signor Barrot pareva disposto ad accettare. Jeri fu realmente chiamato all'Eliseo e vi si intrattenne lungamente, ma con grande meraviglia sua non gli venne fatta veruna offerta; il Presidente tenne conversazione con lui sulle condizioni del paese, e nulla più. So che lo stesso è accaduto al sig. Léon Faucher.

Le opinioni più accreditate oggi sono le due seguenti:

Gli uni pensano possibile un ministero provvisorio ossia di transizione per lasciare agli uomini di Stato il tempo di intendersi. Altri pensano che il Presidente possa indirizzare un nuovo messaggio all'Assemblea, nel quale dichiarerebbe che gli è impossibile governare a riscontro della pronunciata ostilità dei vecchi partiti monarchici, e che se questa persiste, egli sarà obbligato a dimettersi e fare un appello all'opinione del paese.

I bonapartisti vorrebbero formare una combinazione ministeriale con Persigny, il duca di Bassano, che ora è in Germania, Billault, ed altri uomini amici a Billault; ed avrebbero intendimento di combattere i vecchi partiti monarchici. Anche Victor Lefranc sarebbe gradito ai bonapartisti.

Intanto l'opinione pubblica in Parigi prende partito ogni giorno più a favore del Presidente contro l'antica maggioranza dell'Assemblea. Luigi Napoleone uscito a dipartimento sui Boulevard è stato accolto con segni di simpatia da tutte le classi della popolazione.

Pare che i capi della maggioranza temano seriamente un profondo cambiamento di politica, e perciò vorrebbero pure trovare qualche spediente per rimpastare la maggioranza stessa, e rimpastare un ministero che andasse d'accordo colla medesima. Gli orleanisti, fra quali il sig. Chambolle, volevano oggi proporre un ordine del giorno favorevole ai ministri dimessi, sperando in questa guisa riuscire al rimpasto desiderato, ma i banchi dei ministri erano completamente sguerniti all'Assemblea, e perciò l'ordine del giorno non si è potuto proporre.

Concludo che la situazione è gravissima, e che incominciamo alla soluzione. Difficile il prevedere quale sarà.

SPAGNA

— Si legge nell'Iferaldo:

Lo stato mensile del Tesoro, che pubblica la Gazzetta di Madrid del 30, prova l'aumento progressivo delle rendite pubbliche, e mette in chiaro l'opinione che noi abbiamo sostenuta: le condizioni del paese andar vantaggioso, e vane affatto essere le asserzioni di coloro i quali, mossi da spirito di partito, vorrebbero persuadere che noi corriamo incontro a certa rovina. Comperando le riscossioni di novembre ultimo a quelle del mese corrispondente dell'anno scorso, vediamo esservi, in favore del 1850, un aumento di 50,054,055 reali. Cotale aumento proviene dalle dogane e dai tabacchi; cioè che non può dirsi che lo si debba a imposte onerose pel popolo, ma sibbene ad un accrescimento della ricchezza pubblica.

INDIE ORIENTALI

— Il Lahore Chronicle del 27 novembre, reca che i Wozerees, i quali abitano i passi che circondano Kohat, aggredirono il 19 dello stesso mese gli avamposti inglesi a Barnow, coll'intenzione di assalire i villaggi di frontiera. Alcune di coloro erano anche avanzati in qualche

punto, ma furono respinti ovunque dalla popolazione e dalle truppe, e si ritirarono, colla perdita di 12 o 14 uomini.

ULTIME NOTIZIE.

AUSTRIA. — Il Bureau delle Novità vuol sapere, che in quanto alla questione finanziaria sopra proposta del sig. ministro delle Finanze de Krouss si sia determinato di effettuare il sistema del risparmio, congiunto con un prestito e colla riforma della Banca Nazionale con tutti i riguardi richiesti dal bene generale. Il modo con cui ciò verrà mandato ad effetto è ancora un profondo segreto, il cui velo verrà rimosso ancora entro questo mese. Tutte le comunicazioni perciò fatte in proposito da parecchi giornali non sono fondate se non che sopra mere supposizioni. (Cor. It.)

(D. T.) FRANCIA. Parigi 8 gennaio. La crisi ministeriale continua. I ministri ricusarono la destituzione di Changarnier. Vuolsi che il sig. Billault sia presso il presidente; colla qual voce però sta in contraddizione l'altra, che Napoleone abbia avuto tutto il dopo pranzo una conferenza coi signori Montalembert e Dupin e coi capi della maggioranza. Il presidente insiste — a quanto si assicura — sulla destituzione di Changarnier ed è pronto ad accettare ogni successore eletto dalla maggioranza, foss'egli anche il generale Cavaignac. La risposta dei capi della maggioranza è ignota; l'Assemblea legislativa in grande agitazione.

— Il Risorgimento ha da Parigi l'8 gennaio:

Jeri la destituzione di Changarnier pareva certa, ma la maggioranza si risentì ad un tratto con una effervescenza incredibile; erano le 5 1/2, la seduta stava per chiudersi, quando una folla di rappresentanti della maggioranza riunendosi nell'undicesimo ufficio e nell'antico salone del re si convenne di delegare una commissione di dodici membri che si riunirà in casa del sig. Broglio, e che avrà missione di provvedere nel caso che il Moniteur contenga la destituzione di Changarnier.

La riunione dei legitimisti nominò per commissari i signori Vatismeil, Berryer, De-Larcy e generale Saint-Priest. Quella delle Piramidi — orleanisti — i signori Di Broglio, Thiers, Odilon Barrot, De Remusat.

Quella dell'università — fusionisti — i signori Molé, de Montebello, de Mornay. — I commissari nominati invitano alcuni membri del partito moderato a unirsi con loro, cioè i signori Dufaure, Lamoricière, Bellem, Lanjuinais; quest'ultimo solo però assistette alla seduta che durò sino a mezzanotte.

Barrot espose il suo trattenimento col Presidente; Thiers e Di Broglio proposero di nominare il generale Changarnier in luogo di Dupin; Vatismeil, De-Larcy e Saint-Priest, di decidere che l'Assemblea mettesse a disposizione del suo Presidente tutta l'armata di Parigi, dandone il comando a Changarnier. — Si discusse lungamente, si riconobbe che l'opposizione intiera voterebbe contro Changarnier, e si finì senza concludere nulla, aggiornandosi ad oggi 11 ore del mattino presso il sig. Di Broglio.

Oggi a mezzodì erano riuniti, allorché si presentò un aiutante di campo del presidente, pregando i signori Di Broglio, Thiers, Molé, Odilon Barrot, Daru, Dupin e Berryer di recarsi all'Eliseo. Si tiene quasi certa la destituzione di Changarnier.

P. S. Questi signori tornano dall'Eliseo scontenti del presidente, che, domandato il loro avviso, si riservò tutta la libertà d'azione.

— Un'altra nostra corrispondenza dà per sicura la destituzione di Changarnier, e il nessun accordo del presidente coi capi della maggioranza.

D. T. 9 genn. Domani il Moniteur reccherà i nomi dei nuovi ministri. Baroché e Fould restano, diceasi, al loro posto. La destituzione di Changarnier è stabilita. La Montagna determina di non adoperarsi pel medesimo. La corte criminale ha emanato un nuovo ordine per l'arresto di Manguin, in seguito di che l'Assemblea legislativa determinò l'urgenza d'una proposta, dietro la quale l'autorizzazione di essa in caso di arresti di rappresentanti per debiti sarebbe necessaria.

GERMANIA. — Kassel 8 gennaio. Stando alla Riforma alemanna, il consiglio municipale di Kassel si sarebbe sottomesso alle ordinanze del settembre. Sicché l'attività dei commissari avrebbe raggiunto la sua fine. Le truppe austriache qui giunte partirono per Minden.

SVIZZERA. — Basilea 9 gennaio. Basilea città ha sfrattato dal Cantone tutti i fuggiaschi.

SPAGNA. — Madrid 5 gennaio. Ieri alle ore 9 di sera, il duca di Valenza, presidente del Consiglio, accompagnato da tutti i suoi colleghi, si è recato da S. M. per offrire la dimissione collettiva dei ministri. La regina ha assolutamente ricusato la dimissione offerta dai suoi ministri.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Fra una delle singolarità del partito della menzogna avvi l'impudenza colla quale costoro calunniavano i galantuomini e segnatamente gli uomini più distinti per ingegno e per virtù, per temperanza in mezzo alle politiche esortazioni e per opere cristiane nel più ampio significato della parola. Si sa con che malizia da certi si attaccò l'ultimo libro sull'educazione di Raffaele Lombroschini. Ora ecco quale giudizio dà dell'insigne filosofo Rosmini, il gesuita padre Ballerini. Quanta iniezione non detersa fra qualche professore di filosofia nostra, che insegnò le dottrine rosminiane ai nostri beati preti quest'imbrogliatore! Il Ballerini dirige all'insigne uomo le seguenti gentilezze: «Svergognato, ipocrita, volpe giansenistica, guidato da qualche affetto men regolato; una vergogna italiana; pieno di lotturie e di scambievoli scritture di deplorabili miserie, di libri malgiurati; rimescolatore di vane speculazioni, di equivoci, di sofismi, di contraddizioni da muovere a compassione, se pure altri invece non ne concepisca dispetto in vedendo dove vada a parare quel miserabile lavorio; il quale, siccome di un' affettata confusione e misteriosa oscurità per diffondere con un indegno raggirò a non salva il veleno; di cui dobbiamo arrossire noi poveri italiani; che ha per iscopo l'imbrogliare: il cui linguaggio l'è una impostura ordita alla frode; che ride dentro di sé della dabbeneaggine comune molto più di quella dei suoi ammiratori, e dal purito d'insinuare tristissime dottrine è sollecitato a cercare comunque frasi in cui rivolgerle, e la nostra dabbeneaggine cresce aumenta l'ardire; che o ha perduta la testa o è affatto smemorato; caparbio nella dottrina rea ed insieme puerile; il quale vuol propagare una morale orribile, e nelle opere sue morali ha per fine di confondere le teste, e in mezzo a quella confusione e distrazione far passare il resto e poi il palpare se vi siano qua e là dei capi contorti; perchè, fatti che abbia suoi alcuni di questi cervelli, sarà sempre sicuro di cui lo canonizzò e per scoprire la teoria dell'animalità, ha fatto e consiglia altrui continue esperienze di soddisfare alle bestiali cupidigie; che si dete comparare al vero scellerato il quale per bruciarsi il letto della casa o col letto il rimanente, non appicca il fuoco, quando il possa, a un punto solo, ma di fuoco vi farà due, quattro, anche sei centri, affinché se meno efficace sia l'uno, supplisca l'altro; che fa prova di tale e tanta malizia, che, non che a un uomo, al diavolo è impossibile di andar oltre.»

La città d'Aquile di nobile ed imitabile esempio di sollecitudine della pubblica istruzione ed incivilimento. Il seguente manifesto del vice-sindaco ne fa testimonianza amplissima. Ci è poi sommamente grato di poter annunciare che nella sera del 7 corrente ebbe luogo la solenne apertura di questo corso di serale insegnamento, con una applaudita prelezione letta dal sig. avv. Giuseppe Saracco, nella quale con molta dottrina sviluppò le teorie e i vantaggi del sistema costituzionale.

Cittadini!

Il desiderio di giovare all'istruzione popolare condusse il municipio a stanziare alcune somme in bilancio, volle quali nello esempio di altre città, anche nella nostra si potesse attivare l'insegnamento serale.

Per impulso del comitato d'istruzione, alcuni cittadini offrirono spontanea e gratuita l'opera loro, onde corrispondere alla aspettazione del municipio, ed è col più sentito piacere che io vi annuncio la prossima apertura delle scuole serali in codesta città.

La prima lezione avrà luogo alle ore sei pomeridiane del sette volgente gennaio, e l'insegnamento sarà ripartito a modo seguente:

Nel lunedì, l'avv. Giovanni Fiore insegnerà i rudimenti dell'economia sociale.

Nel martedì, l'avv. Giuseppe Saracco esporrà un catechismo costituzionale.

Nel mercoledì, il farmacista Francesco Benazzo parlerà della chimica applicata alle arti.

Nel giovedì, il geometra Ferraris terrà discorso del dritto lineare.

Nel venerdì, il medico Ernesto Gioufferi tratterà dell'igiene privata e pubblica.

Nel sabato, il geometra Giuseppe Ferraris svolgerà i principi del sistema metrico-decimale.

A questa scuola che si terrà aperta nel palazzo civico dalle ore sei, tranne quella del venerdì, che si aprirà alle sette, saranno ammessi tutti i maschi non minori de-

gli anni tredici, i quali siano fatti inscrivere in apposito registro che si terrà aperto nella segreteria del comune ecc.

Da un discorso del presidente della Corte di giustizia di Trento prendiamo il seguente brano riguardante l'istituzione dei giurati in quella italiana provincia. Anche il presidente di Trento giudica calunniosa la supposta immaturità degli Italiani per il giuri:

«Nuovo per noi, forse per la nostra memoria dei tempi antichi, sorge quest'istituto dei giurati, lietamente salutato da non pochi, ad altri avverso, sconosciuto ai gran numero.

Così dunque potessi conciliare gli animi a quella compiacenza di un istituto che io ne provo nel momento in cui mi accingo all'onorevole incarico di aprire la prima Corte dei giurati di questa parte del Tirolo illustrata in ogni tempo da tanta celebrità legale.

Infatti egli è il concorso dei più onorati e più colti cittadini alle pubbliche deliberazioni, che forma l'essenza del governo costituzionale, e come questo concorso a riguardo del potere legislativo si verifica nelle camere dei deputati; così lo si ravvisa a riguardo del potere giudiziario nell'intervento dei giurati ai più importanti giudizi penali.

Certamente anche l'istituto dei giurati subisce l'inevitabile condizione delle umane invenzioni, cioè la possibilità dell'errore; esso però nell'attuale suo sviluppo ne offre tali garanzie, quali nessun altro metodo di procedura penale accumola per raggiungere lo scopo della giustizia; imperocché alla efficacia del principio dell'interno convincimento, oltre il duplice esame del punto di diritto a mezzo di giudici dotati della legge, vi si aggiunge per ciò che riguarda la questione di fatto e quindi di prova anche il criterio del buon senso di onorati cittadini scelti a sorte.

Prevale quest'istituto inoltre per l'ampiezza del campo, che offre alla diffusione del sentimento di giustizia e dei principi di rettitudine fra ogni ceto di persone, e più ancora per le ripetute occasioni di dimostrare quel civile coraggio e quella viva devozione al bene della società, di cui debbono essere penetrati li cittadini di uno stato costituzionale.

Per queste ragioni li popoli sotto tal forma di governo e denti dell'istituto dei giurati, benché differenti di lingua, di costumi e d'indole sono tuttavia unanimi nel fermo loro attaccamento a quella istituzione; e l'unanime lor voto riprova quale calunnioso perfino il dubbio, come che l'indole italiana di questo paese potesse rifiutarsi all'attivazione di un sistema, il quale dalla fiducia nella diffusione del buon senso e dalle cittadine virtù trae radice.

Il governo russo ha definitivamente stabilita l'erezione d'una linea telegrafica. Essa partirà da Pietroburgo e giungerà sino alle linee di Vienna e Berlino. L'esecuzione ne fu già principata.

Tutti gli istituti tecnici dell'Austria sono in quest'anno relativamente alle circostanze, frequentati da un gran numero di scolari, e si fa l'osservazione che ora lo studio tecnico è dappertutto preferito al ginnasiale.

Si ebbero da Nuova-York notizie della California. Il colera vi faceva strage, soprattutto nella città di Sacramento, dove morivano 80 persone al giorno.

Ad onta dell'epidemia e del cattivo successo dei cercatori d'oro, le esportazioni di polvere e delle verghe d'oro continuavano ad essere abbondantissime.

Per altra parte, ricche compagnie inglesi ed americane, intrapresero lavori che, col mezzo di macchine a vapore, d'istrumenti perfezionati e dei più inoltrati procedimenti della scienza, promettono risultamenti importantissimi. Questi avranno soprattutto per effetto di rendere sempre più improduttiva l'industria dei lavoratori isolati.

Alcuni abbandonarono già le miniere per cominciare i lavori agricoli del paese, e questi furono in quest'anno assai più fortunati dei cercatori d'oro, e non si dubita che il loro esempio venga ben presto seguito dalla maggior parte della popolazione che era venuta in California alla cerca dei metalli preziosi, e cui una esperienza dura si era utilissima al paese rimanda ai lavori dell'agricoltura.

A questo proposito il Journal des Débats reca una lunga lettera di una intrepida e spiritosa Parigi, la quale andò a saggiare la fortuna in California, raccomandando per l'istmo di Panama. Narra fatiche e stenti d'ogni maniera, i quali sono atti ad allontanare chiunque fosse per avventura tentato di avviarsi per la medesima strada.

Si sta ora facendo agli Stati Uniti il censo generale della popolazione. I risultamenti che già si conoscono per diciassette Stati sovra trentuno lasciano supporre che

la metà dell'unione, dal 1840 in poi, sia stata di 50 Opf. o quasi di un terzo.

Una relazione data dal Costituzionale di Firenze sull'adunanza solenne dell'accademia dei Georgofili tenuta il 29 dicembre danno quel che segue:

«L'accademia però, abbiamo osservato, non si è rimasta o spinti argomenti. E persuasa che la società si governa sempre di sé, e che il benessere materiale non si ha delle popolazioni senza il perfezionamento morale, ha rivolto i suoi studi alla pubblica educazione. Di ciò ha trattata i socii Enrico Mayer, Raffaele Lombroschini, senatore prof. Maurizio Bufalini. Il primo ciò faceva sviluppando i principi di Enrico Pestalozzi, e la sua missione fondamentale dell'educazione, investigare la verità nell'amore. Il Lombroschini a proposito della scuola di Fagnola, che ha preso a dirigere, nota l'intimo rapporto tra lo stato mentale e lo stato morale dell'uomo; mostrava in quel modo colla confusione delle idee si guasta la mente, e guasta la mente è guastato il cuore; egli ciò faceva per dettar le massime, onde ottenere invece colla scuola della mente quella del cuore. Il Bufalini si fermava a dimostrare l'equilibrio da mantenere nell'educazione tra le facoltà intellettuali, e quanto danno venga da quell'educazione tutta rivolta ad eccitare l'immaginazione a danno delle facoltà che sono base del ragionamento. Indi raccomandava che tutto non si può pretendere dalle scuole, ma che tutto l'ordine sociale influisca sull'individuo, e che le scuole non vane, e la società si guasta dove il primo educatore, che è il governo, non ispira fiducia.»

Narrasi un accidente intervenuto ad un ballo all'Eliseo. Un ufficiale piemontese, di cui non ricordasi il nome, vi assisteva in uniforme. Un crocchio di ufficiali francesi a poca distanza dall'italiano l'ha l'altro che ufficiale fosse quello; uno di loro soggiunge: *c'est sans doute un soldat du Pape*. L'ufficiale piemontese risentito della frase e dell'accento ironico si avvicinò a loro e disse: *messieurs, en fait soldat du Pape il n'y a que les Français*; e riprese il suo posto. Da ciò seguì un duello, dove il francese fu non leggermente ferito.

Avviso

Al Caffè della Pace in questa Città, trovansi ancora i seguenti giornali disponibili, per chi desiderasse l'associazione per il corrente anno, al prezzo del 50 per cento di meno del costo reale.

Il Lloyd Austriaco — L'Osservatore Triestino — La Gazzetta ufficiale di Venezia — Il Lombardo Veneto — Il Progresso — La Gazzetta ufficiale di Milano — La Bilancia di Milano — Il Corriere Italiano — L'Espresso di Vienna — Il Bullettino Italiano — Il Wanderer — Il Débats — La Gazzetta Universale d'Augusta — Il Risorgimento — Il Cattolico di Genova.

Udine il 6 gennaio 1851.

(5. pubbl.)

Da rendersi in Fagnola un Casina del tutto nuovo, con corte e orto tutto murato in bella posizione e in Collina, tanto mobiliato, che senza, di ragione del signor Giacomo Ermacora, in Borgo ariolo al N. 132; più altra Casa d'affitto al N. 139 con orto piantato di Gelsi e pini, oltre a quattro pezzi di terreno contenenti un 360 Gelsi giovani della più prospera vegetazione. Il prezzo di perizia è di L. 24,114, 20. Essendo fatti poi rilevanti lavori di miglioramenti tanto nelle Case, come nella campagna, l'acquirente a suo piacere (concedendo) può fare i pagamenti, esigendo all'atto del contratto il venditore il 20 per cento della somma. Questi beni sono liberi da ogni iscrizione. Per le trattative da rivolgersi al Caffè della Pace in Udine.

(2. pubbl.)

PACIFICA FAUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Troncelli-Mueta.